

cero procuratore Pietro a proteggerlo impetrarne la pontificia autorizzazione, come fece. Fiorenza però nella sua umiltà, fece comparire Teodosia Scripiana, a domandare a Paolo III, secondo il concesso al defunto procuratore Trevisan, il poter dare ad un ordine religioso il convento e oratorio fabbricati sopra un fondo proprio, non che d'erigere una chiesa sotto l'invocazione degli Angeli e de'Santi, con campanile e cimiterio. Tutto il Papa accordò nel 1535, e nel 1540 aggiunse la facoltà di fabbricare nell' isola della Giudecca una casa solitaria con chiesa per religiosi eremiti. Quest' ultime ridotte a compimento, con permesso del senato nel 1541 si consegnarono al lodato fr. Bonaventura da Venezia, minore osservante ed eremita. Giunto in Venezia nell' istesso anno per le prediche quaresimali fr. Bernardino Ochino ministro generale del nascente ordine de' minori *Cappucini*, fr. Bonaventura rimasto colpito dalla sua eloquenza, volle donare se e il suo convento al di lui ordine, e vi accolse i cappuccini. Ma essendosi nel 1542 reso l'Ochino empia- mente apostata dell'ordine e della cattolica religione, fr. Bonaventura riassunse l'abito de' minori osservanti, e con eccessivo zelo castigando in tutti la colpa d'un solo, cacciò dal luogo gl'innocenti ed esemplarissimi cappuccini. Questi si ricovrarono nella casa d'un divoto secolare, finchè coll' aiuto de' fedeli, nel 1546 si fabbricarono un piccolo convento di tavole nella stessa isola della Giudecca, in un sito abbietto e chiamato Monte de' Corni pel riferito al n. 27 del § XVIII. Intanto Teodosia creduta fondatrice di s. Maria degli Angeli, avea in piccola parte contribuito all'erezione della chiesa e convento; con permesso di Paolo III ne fabbricò altra col titolo di s. Onofrio e de' ss. Eremiti e Anacreti, con piccola casa per uso degli eremiti; e poi anche una 3.^a coll'invocazione di s. Martino vescovo e di tutte le ss. Vergini; i quali 3 luoghi nel

1547 rinunziò solennemente a favore della vera fondatrice Fiorenza, tutto convalidando Paolo III pel nunzio di Venezia Giovanni della Casa, e poscia il senato domandò al generale degli osservanti ne' luoghi della Giudecca che assegnasse compagni a fr. Bonaventura. Mentre si disponeva la nuova famiglia pel solitario fr. Bonaventura, i due contigui convento e monastero di s. Giacomo de' serviti e di s. Croce dell' agostiniane, riputando loro pregiudizievole tale religiosa famiglia, ne ottennero divieto dal senato, con ingiunzione a fr. Bonaventura d'abitarvi con due compagni, e dopo la sua morte si dovessero abbattere quelle abitazioni. Allora fr. Bonaventura, rientrato in se stesso, conobbe nell'avvenuto un castigo divino per l'indiscreto impeto col quale avea espulso i cappuccini innocenti. Pentito dunque dell'operato, volle restituir loro l'abitazioni; ma i cappuccini dubitando di sua incostanza le ricusarono, limitandosi ad assisterlo nel male che l'affliggeva, morendo nelle loro mani. Temendo Fiorenza Trevisan che perciò venissero distrutte le piccole chiese e le anguste case da lei fabbricate con grave dispendio, eccitò i cappuccini a domandar al senato il luogo da cui erano stati ingiustamente allontanati, essendo troppo ristretto quello in cui vivevano e troppo esposto a' venti; i quali nel 1548 lo resero un mucchio di rovine, pendenti le loro istanze, onde di necessità si ritirarono ne' romitaggi già a loro concessi da fr. Bonaventura. Questo e le virtuose qualità de' cappuccini giovarono all'esaudimento, onde il senato glieli accordò in perpetuo. Ivi dimostrando dierono saggio di zelo con prediche e pratiche religiose, onde la vecchia chiesa riuscendo incapace ad accogliere la frequenza del popolo, nel 1576 pensarono d'ampliarla, ma furono distratti dalla sopravvenuta orribil peste che desolò la città. Vedendo il senato in pochi giorni periti migliaia di cittadini, mietu-